

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

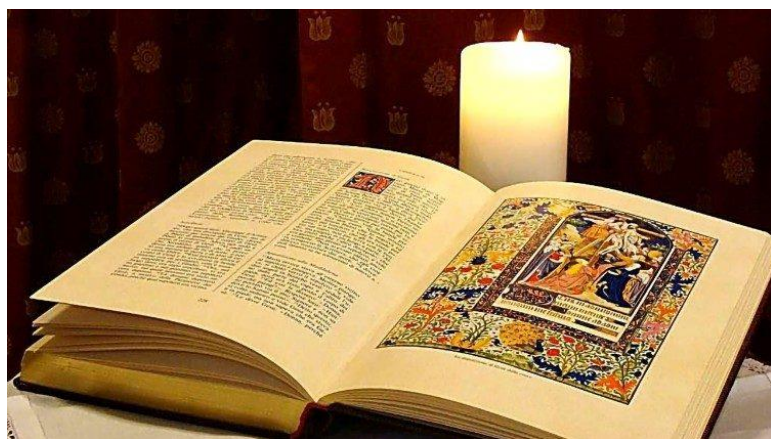
Anno XIX - n. 989 - 27 Ottobre 2019 – 30^a Domenica del Tempo Ordinario

Una preghiera che diventa Vita...

La Liturgia di questa domenica torna a parlare di preghiera ma, a differenza della scorsa settimana, oggi siamo chiamati ad assumere una diversa prospettiva di riflessione. Abbiamo visto, commentando le letture di domenica scorsa, che la preghiera è parte essenziale della nostra fede, poiché è esperienza di contatto e dialogo con Dio che vuole renderci partecipi della sua santità, cioè della salvezza. I termini e le modalità del nostro entrare in dialogo con Dio, però, devono essere chiariti, poiché non ogni atteggiamento e preghiera automaticamente ci consentono di fare esperienza della presenza e della salvezza di Dio nella nostra vita. Ecco allora che la Liturgia di questa domenica ci presenta due mondi opposti, due modi diversi di vivere il rapporto con Dio. Da una parte c'è l'immagine del fariseo, cioè dell'uomo religioso che al tempo di Gesù credeva di essere giustificato davanti a Dio esclusivamente perché osservava in modo scrupoloso le disposizioni e le norme di comportamento religiose. Questo atteggiamento, presente in realtà sempre nella storia e anche ai nostri giorni, è tipico di chi ritiene che l'uomo si salva da solo e relega Dio nel ruolo di mero notaio che non può fare altro che certificare la correttezza e la legalità dei comportamenti esteriori per decretarne il conseguente effetto salvifico. Ecco, allora, che nella preghiera, così come nella vita di chi nutre questo atteggiamento, come mostra l'esperienza del presuntuoso fariseo, Dio è lontano dal cuore dell'uomo e appare sullo sfondo della sua storia come una presenza sbiadita e non determinante. Diametralmente opposto all'atteggiamento del fariseo è invece il comportamento del pubblicano che, inoltre, ancora diversamente dal primo, apparteneva a una categoria di persone che, come gli orfani e le vedove citate nel brano della prima lettura, erano considerate e trattate con sfavore all'interno della società di quel tempo. I pubblicani, proprio perché si occupavano – non sempre in maniera onesta in realtà – di riscuotere le tasse per conto dell'autorità romana, erano considerati traditori del popolo e peccatori. E' proprio attraverso la figura e la preghiera di questo pubblicano che Gesù con la sua parabola ribadisce con chiarezza che l'uomo che si affida e pone Dio al centro della propria vita, è salvato prima di tutto per grazia. Grazia da invocare e accogliere, da vivere e trasmettere, luce che illumina storie e vita che diventa preghiera, attraversa le nubi e giunge direttamente al cuore di Dio.

■ Un giorno da vivere in modo solenne per riscoprire il senso pasquale e salvifico della Parola di Dio.

PAPA FRANCESCO ISTITUISCE LA DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO.



Con la Lettera apostolica in forma di Motu proprio “*Aperuit illis*”, il Papa stabilisce che “*la Terza Domenica del Tempo ordinario¹ sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio*”. Il documento è stato pubblicato lo scorso 30

settembre nella memoria liturgica di San Girolamo, all’inizio del 1600° anniversario della morte del celebre traduttore della Bibbia in latino che affermava: “*L’ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo*”.

Papa Francesco spiega che questa iniziativa, già pensata a conclusione del Giubileo straordinario della misericordia, intende rispondere a tanti fedeli che chiedevano che fosse istituita la Domenica della Parola di Dio. La Lettera inizia con il passo del Vangelo di Luca (Lc 24, 45) in cui Gesù risorto appare ai discepoli mentre sono radunati insieme a Gerusalemme: “Allora aprì loro (*aperuit illis*) la mente per comprendere le Scritture”. A quegli uomini impauriti e delusi - scrive il Papa - Gesù rivela il senso del mistero pasquale: che cioè, secondo il progetto eterno del Padre, Egli doveva patire e risuscitare dai morti per offrire la conversione e il perdono dei peccati; e promette lo Spirito Santo che darà loro la forza di essere testimoni di questo Mistero di salvezza.

Il Papa ricorda poi il Concilio Vaticano II, che “ha dato un grande impulso alla riscoperta della Parola di Dio con la Costituzione dogmatica *Dei Verbum*”, e Benedetto XVI, che nel 2008 ha convocato il Sinodo sul tema “*La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*” e ha scritto l’Esortazione Apostolica *Verbum Domini*, che “costituisce un insegnamento imprescindibile per le nostre comunità”. In questo documento - rileva - “viene approfondito il carattere performativo della

¹ La prossima e prima ricorrenza della domenica dedicata alla Parola di Dio sarà dunque il 26 gennaio 2020, Terza Domenica del Tempo Ordinario del nuovo anno liturgico, n.d.r.

Parola di Dio, soprattutto quando nell'azione liturgica emerge il suo carattere propriamente sacramentale”.

La Domenica della Parola di Dio viene appositamente collocata in un periodo dell'anno che invita a rafforzare i legami con gli ebrei e a pregare per l'unità dei cristiani²: “Non si tratta di una mera coincidenza temporale: celebrare la Domenica della Parola di Dio esprime una valenza ecumenica, perché la Sacra Scrittura indica a quanti si pongono in ascolto il cammino da perseguire per giungere a un'unità autentica e solida”.

Fornendo poi le indicazioni su come celebrare la Domenica della Parola, Papa Francesco esorta a vivere questa giornata “come un giorno solenne. Sarà importante (...) che nella celebrazione eucaristica si possa intronizzare il testo sacro, così da rendere evidente all'assemblea il valore normativo che la Parola di Dio possiede (...) I Vescovi potranno in questa Domenica celebrare il rito del Lettorato o affidare un ministero simile, per richiamare l'importanza della proclamazione della Parola di Dio nella liturgia. È fondamentale, infatti, che non venga meno ogni sforzo perché si preparino alcuni fedeli ad essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata (...) I parroci potranno trovare le forme per la consegna della Bibbia, o di un suo libro, a tutta l'assemblea in modo da far emergere l'importanza di continuare nella vita quotidiana la lettura, l'approfondimento e la preghiera con la Sacra Scrittura, con un particolare riferimento alla lectio divina”. “La Bibbia - scrive il Papa - non può essere solo patrimonio di alcuni e tanto meno una raccolta di libri per pochi privilegiati (...) La Bibbia è il libro del popolo del Signore che nel suo ascolto passa dalla dispersione e dalla divisione all'unità. La Parola di Dio unisce i credenti e li rende un solo popolo”.

Ricordando l'episodio dei discepoli di Emmaus e citando alcuni passi della Costituzione conciliare *Dei Verbum*, papa Francesco ricorda che la Bibbia non è una raccolta di libri di storia, né di cronaca, ma è interamente rivolta alla salvezza integrale della persona. L'innegabile radicamento storico dei libri contenuti nel testo sacro non deve far dimenticare questa finalità primordiale: la nostra salvezza. Tutto è indirizzato a questa finalità iscritta nella natura stessa della Bibbia, che è composta come storia di salvezza in cui Dio parla e agisce per andare incontro a tutti gli uomini e salvarli dal male e dalla morte.



Sintesi e stralci di un articolo di Sergio Centofanti pubblicato sul sito internet vaticannews.va.

² Tradizionalmente, infatti, nella settimana compresa tra il 18 e 25 gennaio di ogni anno si celebra la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, n.d.r.

30^a Domenica del Tempo Ordinario

(Anno C)

Antifona d'ingresso

*Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto. (Sal 104, 3-4)*

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, tu non fai preferenze di persone e ci dai la certezza che la preghiera dell'umile penetra le nubi; guarda anche a noi come al pubblicano pentito, e fa' che ci apriamo alla confidenza nella tua misericordia per essere giustificati nel tuo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (*Sir 35, 15-17.20-22*)
La preghiera del povero attraversa le nubi

Dal libro del Siràcide.

Il Signore è giudice e per lui non c'è preferenza di persone. Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell'oppresso. Non trascura la supplica dell'orfano, né la vedova, quando si sfoga nel lamento. Chi la soccorre è accolto con benevolenza, la sua preghiera arriva fino alle nubi. La preghiera del povero attraversa le nubi né si quietava finché non sia arrivata; non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l'equità. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 33*)

Rit: *Il povero grida e il Signore lo ascolta.*

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.

Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

SECONDA LETTURA (*2Tm 4, 6-8.16-18*)

Mi resta soltanto la corona di giustizia

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo.

Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione. Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (*2Cor 5, 19*)

Alleluia, Alleluia.

*Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo,
affidando a noi la parola della riconciliazione.*

Alleluia.

VANGELO (Lc 18, 9-14)

Il pubblicano tornò a casa giustificato, a differenza del fariseo.

+ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, con la consapevolezza che la preghiera sincera ed espressa con fede attraversa le nubi e giunge al cuore di Dio, presentiamo al Signore Onnipotente ogni nostra intenzione.

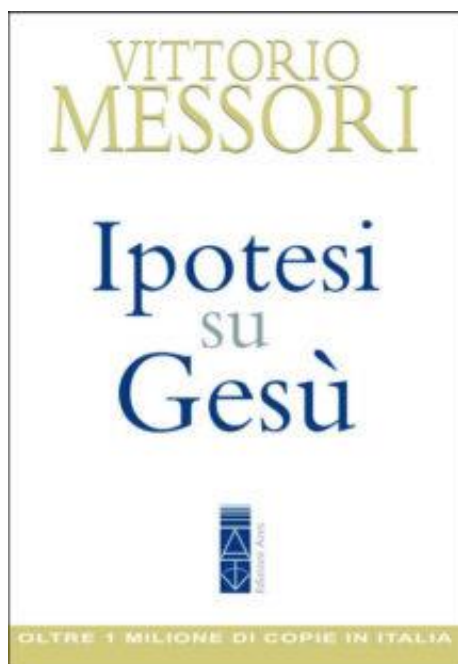
Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: sia sempre per tutta l'umanità carezza di Riconciliazione, porta della Salvezza, annuncio di pace, di giustizia e della benedizione di Dio. Preghiamo.
2. Per tutti coloro che operano nel campo della giustizia: illuminati dallo Spirito Santo possano sempre applicare la legge con sapienza e imparzialità, a servizio della tutela della vita e della dignità di ogni essere umano. Preghiamo.
3. Per i ministri straordinari della Santa Comunione: perché con il loro servizio ai malati e alle persone più fragili possano sempre essere testimoni dell'amore e della salvezza di Cristo. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché la celebrazione dell'Eucarestia e di ogni Sacramento possa sempre essere vissuta come esperienza di comunione con Dio e tra di noi. Preghiamo.

C – O Padre, accogli con benevolenza le invocazioni che ti presentiamo confidando nella tua misericordia e sulla tua grazia. Per Cristo nostro Signore.

■ Dopo 43 anni dalla sua prima uscita, la casa editrice Ares pubblica nuovamente il testo che è divenuto nel tempo un classico della letteratura apologetica cattolica.

VITTORIO MESSORI: TORNANO IN LIBRERIA LE SUE IPOTESI SU GESÙ.



Quarantatré anni, oltre un milione di copie vendute nel mondo, traduzioni in 22 lingue, innumerevoli ristampe: sono i numeri che fanno la storia di **un libro che ha fatto storia**. “*Ipotesi su Gesù*”, di Vittorio Messori, uscito nel 1976, non ha mai smesso di essere letto, discusso, studiato, imitato. Però da qualche anno era scomparso dai cataloghi della Sei, la storica casa editrice dei salesiani che lo aveva pubblicato, nel frattempo “assorbita” in un più ampio gruppo editoriale. Molti hanno scritto all'autore lamentandosi del fatto che non riuscivano più a trovare il libro in vendita, che non era giusto dover contare solo su vecchie copie o su qualche

fortunato ritrovamento o prestito. Così Messori, come racconta in prima persona, decide di far ripubblicare il testo e sceglie l'editore Ares.

E in questi giorni, appunto dopo 43 anni, esce la nuova edizione di “*Ipotesi su Gesù*”: qualche limatura, un capitolo soppresso, un altro aggiunto e per il resto tutto rimane esattamente uguale a quanto uscì nel '76, senza che si sia depresso, per così dire, un solo granello di polvere su queste pagine. Che oggi risultano di stringente attualità, perché sempre viva risuona la domanda che l'uomo continua a rivolgere alla figura che ha spaccato in due la Storia: *Chi sei Tu?* E da quella domanda è cominciata la lunga ricerca dell'autore, iniziata con quel saggio e dipanatasi, nel tempo, in centinaia e centinaia di pagine.

Per molti adolescenti quel libro è stato una specie di scandaglio per sondare le acque agitate della giovinezza in quei turbolenti anni Settanta e per scoprire le ragioni di una fede che quasi nessuno si premurava di aiutare a crescere. Per molti adulti, e persino per molti religiosi, come aveva potuto constatare “con amarezza” lo stesso autore, il libro rappresentava una scossa, l'incitamento a “parlare di nuovo di Gesù”, di rimmetterlo al centro della propria vita. Come poteva ottenere un simile risultato un saggio e per di più scritto da un laico? Come riuscivano quelle

parole a raggiungere tanti, che si sentivano disorientati e soli? Eppure era accaduto, e accade ancora.

Un successo reso ancora più clamoroso e sorprendente perché nato dal passaparola tra i lettori, non certo per la pubblicità che se ne era fatta. Certo, è arrivato anche il momento dei dibattiti, delle polemiche, delle curiosità e delle contrapposizioni. Intanto il libro tracciava la sua lunga strada e penetrava concretamente nella vita dei lettori. Grazie a “Ipotesi su Gesù” nel nostro Paese venne rilanciato il genere dell'apologetica e Messori diventò uno degli scrittori e intellettuali italiani più letti e conosciuti.

“Di Gesù non si parla tra persone educate. Con il sesso, il denaro, la morte, Gesù è tra gli argomenti che mettono a disagio in una conversazione civile. (...) È irrimediabilmente tabù”. In questo modo fulminante inizia “Ipotesi su Gesù”. Era vero nel 1976. Ed è così anche oggi? Possiamo constatare che è ancora così, solo che nel frattempo, se possibile, di Gesù e della sua presenza, nonché della sua vicenda terrena, si parla ancora meno.

Oggi molto spesso si sceglie la via del politicamente corretto e, dunque, non bisogna calcare troppo su quello che divide, che fa problema, che non può essere accettato da tutti. E Gesù che cosa rappresenta? Può essere inclusivo o meno, parlare di Lui? Meglio non insistere, meglio rendere questa figura il più fluida possibile, un bel simbolo in grado di piacere, non di scandalizzare. I rischi del relativismo sempre più pervasivo rendono dunque difficile il percorso del credente, il suo diventa un viaggio nel mondo pieno di ostacoli.

Messori affronta questo viaggio con umiltà e insieme con entusiasmo, con il rigore dello storico unito alla passione dell'uomo che sa che in gioco non c'è semplicemente la riuscita di un buon libro e di una brillante ricerca, ci sono la verità e il senso stesso della propria esistenza. L'autore fa piazza pulita di preconcetti, di frasi fatte, dice con chiarezza che la conoscenza diretta di Cristo è sempre più scarsa, così come scarseggia la lettura del Vangelo. In realtà, nella vita di tutti i giorni il nome di Gesù viene pronunciato con riluttanza.

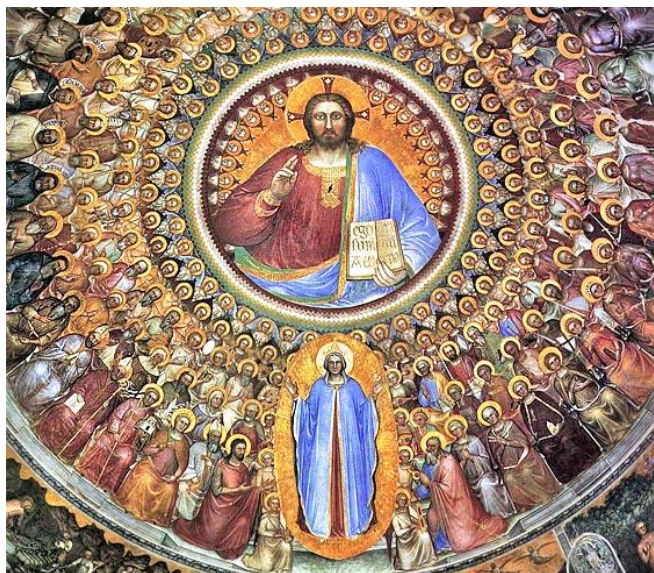
Leggendo, o rileggendo, questo libro, invece, quel nome torna a farsi vivo, forte, un richiamo appassionante. Nelle sue pagine, spiega Messori nell'introduzione alla nuova edizione, “mi ritrovo ancora, senza dubbi né pentimenti: grazie a Dio, i 43 anni trascorsi non hanno intaccato la mia fiducia nella veridicità dei Vangeli”.



Sintesi e stralci di un articolo di Caterina Maniaci pubblicato sul sito acistampa.com.

■ 1 Novembre. Solennità di Tutti i Santi.

SIAMO NATI PER NON MORIRE MAI PIU'.



La solennità di Tutti i Santi è la “nostra” festa: non perché noi siamo bravi, ma perché la santità di Dio ha toccato la nostra vita. I santi non sono modellini perfetti, ma persone *attraversate da Dio*. Possiamo paragonarli alle vetrate delle chiese, che fanno entrare la luce in diverse tonalità di colore. I santi sono nostri fratelli e sorelle che hanno accolto la luce di Dio nel loro cuore e l’hanno trasmessa al mondo, ciascuno secondo la

propria “tonalità”. Ma tutti sono stati trasparenti, hanno lottato per togliere le macchie e le oscurità del peccato, così da far passare la luce gentile di Dio. Questo è lo scopo della vita: far passare la luce di Dio, e anche lo scopo della nostra vita.

Così sono i santi: respirano come tutti l’aria inquinata dal male che c’è nel mondo, ma nel cammino non perdono mai di vista il *tracciato di Gesù*, quello indicato nelle beatitudini, che sono come la *mappa della vita cristiana*. La solennità di Tutti i Santi è la festa di quelli che hanno raggiunto la meta indicata da questa mappa: non solo i santi del calendario, ma tanti fratelli e sorelle “della porta accanto”, che magari abbiamo incontrato e conosciuto. **Oggi è una festa di famiglia**, di tante persone semplici e nascoste che in realtà aiutano Dio a mandare avanti il mondo. E ce ne sono tanti, oggi! Ce ne sono tanti. Grazie a questi fratelli e sorelle sconosciuti che aiutano Dio a portare avanti il mondo, che vivono tra di noi.

Con la solennità di Tutti i Santi intravediamo quindi il nostro futuro e festeggiamo quello per cui siamo nati: *siamo nati per non morire mai più*, siamo nati per godere la felicità di Dio! Il Signore ci incoraggia e a chi imbecca la via delle Beatitudini dice: «Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli» (Mt 5,12). La Santa Madre di Dio, Regina dei santi, ci aiuti a percorrere con decisione la strada della santità.



Sintesi e stralci dei messaggi pronunciati da Papa Francesco durante la preghiera dell’Angelus del 1 novembre degli anni 2017 e 2018.

■ 2 Novembre. Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

LA VITA NON FINISCE NEL VUOTO.



Dal Cimitero di Ciriaca o San Lorenzo al Verano, provengono i ritratti in mosaico di due giovani sposi, *Simplicia Rustica e Flavio Giulio Giuliano*. I due mosaici, oggi conservati nel Museo Pio Cristiano presso i Musei Vaticani a Roma, risalgono al 350 d. C. La giovane sposa è in atteggiamento orante, l'antica iscrizione andata perduta, che accompagnava i ritratti, così diceva: *“Flavio Giulio Giuliano a Simplicia Rustica, moglie dolcissima, che visse diciotto anni,*

cinque mesi e quindici giorni. Fu mia sposa per tre anni e due mesi. Dorma in pace. Fu sepolta il 23 di gennaio”.

Può la morte essere considerata un dormire nella pace? Per il pagano questa era una folle illusione, la religione pagana aveva tanti dei, ma di fatto le persone vivevano senza speranza, perché gli dei erano impassibili, chiusi nella loro felicità eterna, dove non c'era posto per i mortali. Nonostante gli dèi, i pagani erano «senza Dio» e conseguentemente si trovavano in un mondo buio, davanti a un futuro oscuro. I due sposi cristiani, invece, testimoniano dalla loro tomba che la morte è un dormire nella pace, perché essi, nella Chiesa, hanno incontrato un Dio personale, che si può pregare, un Dio che puoi conoscere e ti conosce, in vita e in morte, Egli è Gesù Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo che sulla croce ha sconfitto la morte.

Il pagano considerava il giorno della morte come giorno di sciagura («*In nihil ab nihilo quam cito recidimus*»: *Nel nulla dal nulla quanto presto ricadiamo*, dice un epitaffio di quell'epoca); per il cristiano, tale giorno diventa il “**dies natalis**”, cioè il giorno della nascita al cielo. La speranza nella risurrezione dalla morte ha determinato nella tradizione cristiana il nome dei luoghi di sepoltura: per i discepoli di Gesù Cristo i luoghi di sepoltura non si chiamano più necropoli (ossia, città dei morti), ma **cimiteri**, dal greco “*koimetérion*” che significa: “**luogo del riposo**”, **spazio provvisorio, dove i fedeli defunti (dormienti) attendono di essere risvegliati da Cristo.**

“L'elemento distintivo dei cristiani è il fatto che essi hanno un futuro: non è che sappiano nei particolari ciò che li attende, ma sanno

nell'insieme che **la vita non finisce nel vuoto**. Solo quando il futuro è certo come realtà positiva, diventa vivibile anche il presente... **La porta oscura del tempo, del futuro, è stata spalancata. Chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova**".

(Benedetto XVI Lettera Enciclica «*Spe Salvi*», n.2).



Sintesi e stralci di un articolo pubblicato sul sito internet delle Missionarie della Divina Rivelazione (divinarivelazione.org)

■ **COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI. *Indulgenza Plenaria in suffragio dei defunti e celebrazioni in Parrocchia.***

PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO
Piazza Salvatore Galgano 100 - 00173 ROMA

2 NOVEMBRE
COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

CELEBRAZIONI DELLA SANTA MESSA IN PARROCCHIA ALLE ORE 8.30 E 10.00. ALLE ORE 18.00 CELEBRAZIONE SANTA MESSA PREFESTIVA DELLA DOMENICA CON IL RICORDO DEI DEFUNTI DELLA COMUNITA'

Da mezzogiorno del 1 novembre fino a tutto il giorno successivo è possibile ottenere per una sola volta l'indulgenza plenaria in suffragio dei defunti alle seguenti condizioni:

Visitare una chiesa, recitare il Credo e il Padre Nostro, accostarsi alla Confessione con sincero impegno di distaccarsi dal peccato, partecipare alla Santa Messa ricevendo la Comunione e pregare secondo le intenzioni del Papa.


L'Indulgenza in suffragio dei defunti è concessa, inoltre, una volta al giorno, ai fedeli che dal 1° all'8 novembre visitano devotamente il cimitero, pregano anche soltanto mentalmente per i fedeli defunti e adempiono alle condizioni già indicate (Confessione con esclusione da qualsiasi affetto al peccato, Comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice).

Nella giornata di sabato 2 Novembre in Parrocchia celebriamo la Santa Messa in suffragio dei defunti della Comunità Parrocchiale alle ore 8.30 e alle ore 10.00. Alle ore 18.00 invece sarà celebrata la Santa Messa prefestiva della domenica durante la quale saranno comunque ricordati e affidati alla Misericordia di Dio tutti i defunti della nostra comunità parrocchiale, con una intenzione particolare per i nostri cari che sono tornati in Cielo nel corso dell'ultimo anno.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 27 OTTOBRE 30ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi FAMILIARE Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni). <u>Incontro dei genitori con don Bernardo</u> Ore 11.30: Cat. Venite con Me (II Comunioni) gr. Lavinia/Emanuela Ore 15.30: <u>Prima Confessione</u> per i bambini e le bambine di Venite con Me (II Comunioni) – gruppo di Mara e Marisa
LUNEDÌ 28	Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 29	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni). <u>Incontro dei genitori con don Bernardo</u> Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 30	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
VENERDÌ 1 NOVEMBRE	<u>Solennità di Tutti i Santi (festa di precetto)</u> Santa Messa celebrata alle ore: 10.00 – 11.30 e 18.00 Ore 18.45: Adorazione Eucaristica e preghiera per le vocazioni (fino alle ore 19.00)
SABATO 2 NOVEMBRE	<u>Commemorazione di tutti i fedeli defunti</u> Santa Messa celebrata alle ore 8.30 e 10.00. Alle ore 18.00 Santa Messa prefestiva della domenica con ricordo di tutti i fedeli defunti della nostra Parrocchia
DOMENICA 3 NOVEMBRE 31ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	<i>Oggi, domenica seguente alla festa di Tutti i Santi e alla giornata di Commemorazione dei fedeli defunti, gli incontri di catechesi sono sospesi</i> <u>CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE:</u> 10.00 – 11.30 e 18.00

RESTIAMO IN CONTATTO





 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA

 Telefono: 06.72.17.687

 Fax: 06.72.17.308

 Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it

 Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com

Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:

DAL LUNEDÌ	08.30
AL VENERDÌ	18.00

SABATO	18.00
--------	-------

DOMENICA	10.00
	11.30
	18.00

CONFESSIONI:

*Mezz'ora prima
della Messa*

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE

**è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30**